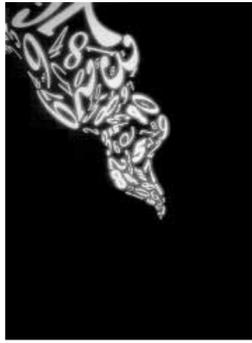


gno, cifra e infine numero.

Lo zero operatore è un segno e non una cifra. Posto dopo un numero, lo moltiplica (per dieci se il calcolo si fa in base dieci). Il numero 123 seguito da uno zero produce il numero $123 \times 10 = 1230$.



Cantor e Dedekind consti-
mero all'infinito.

me un assioma, ha chiuso per
placabile, funzionando co-
rebbe il suo carattere di par-
te. Questi'affermazione im-
con una simile pretesa perde-
sua superiorità «inglobante»;

testare la
può con-
tutto, non
parata al
essere com-
te non può
parti. Una par-
contiene le sue
ordinale e cardinale
il fatto stesso che
te! Un tutto è tale per
chiarzza e bellezza!
finito, vedo con pari
ridiscendo verso il
gratitudine... E se
abbandonato con
cui mi sono
«Il tutto è più grande della
parte». Sembra una bana-
lità tanto appare eviden-
te! Un tutto è tale per
chiarzza e bellezza!
finito, vedo con pari
ridiscendo verso il
gratitudine... E se
abbandonato con
cui mi sono

«Nel concepire
l'infinito ho provato
un autentico piacere,
cui mi sono



de-
ra no
le cose
in tutt'al-
tro modo.
Per definire
l'infinito essi fan-
no degli «abbina-
ti». Un gesto di disarman-
semplicità che nelle loro mani si



«Lo zero indiano
significava il vuoto o
l'assenza, ma anche lo
spazio, il firmamento, la
volta celeste, l'atmosfera
e l'etere, e poi ancora il
niente, la quantità
trascurabile, l'elemento
insignificante»
Georges Ifrah

successione?
Secondo Aristotele innanzitutto l'infinito è
in natura, e quindi deve essere proprio della
quantità. Inoltre, se esiste, l'infinito deve esse-
re definito. In ultimo, l'infinito non può essere
colto come una totalità, dunque non esiste in at-
to. Concludendo, l'infinito esiste, ma non come
infinito in atto, bensì soltanto come infinito po-
tenziale.

Dall'«apètron» all'infinito potenziale

Il pensiero greco si è cimentato per secoli con
l'apètron, l'illimitato. Un illimitato che coin-
volge il tempo, lo spazio, la generazione e
la corruzione delle cose, e il mondo dei nu-
meri. Il tempo non ha inizio né fine, lo spazio
è sede di linee e superfici per le quali la divi-
sione delle grandezze non ha fine; e quanto ai
numeri, chi potrebbe interrompere la loro
successione?

Il «niente» accede alla categoria dell'esistenza.
L'assenza con una presenza.
dalla negazione all'affermazione, ovvero segnalare
vuoto in una colonna con un segno comporta il passaggio
lizzare. Nell'invenzione dello zero cifra, designare il posto
Il vuoto è una categoria spaziale, benché sia difficile da loca-